

Duilio ALBARELLO

Antropologia urbana e fraternità eccedente

Summary

Riuscire a tenere insieme identità personale e legame sociale probabilmente è l'esigenza prioritaria dell'Homo urbanus nel XXI secolo: per lui, il riconoscimento, la comunicazione, l'interazione con le differenze sono operazioni cariche di una complessità crescente, tanto che fatica sempre di più a gestirle con una competenza culturale ed etica, all'altezza del compito che gli sarebbe richiesto, ossia coniugare libertà e responsabilità, attuazione di sé e coinvolgimento dell'altro. Proprio per questo, al di là di un ingenuo ottimismo antropologico, occorre ammettere che il «vivere insieme» ha bisogno di salvezza, come sta a dimostrare in maniera evidente l'elevato tasso di conflittualità, che segna la convivenza tra gli umani a tutti i livelli. Dentro questo quadro di fondo, l'articolo svolge un percorso in tre tappe. Nelle prime due, è messa a confronto una coppia di prospettive: da un lato, la visione di una «fraternità moderata» formulata da Richard Sennet, come base per un'adeguata saggezza urbana; dall'altro lato, la proposta di una «fraternità eccedente» come contributo specifico della sapienza cristiana per il vivere insieme nella polis. Nell'ultima tappa, sono esplicitate le consegni, che emergono da questo confronto, per il vissuto credente e per la testimonianza ecclesiale.

Being able to keep personal identity and social bond together is probably the priority need of Homo urbanus in the twenty-first century: for him, recognition, communication, interaction with differences are operations charged with increasing complexity, so much so that he struggles more and more to manage them with a cultural and ethical competence, up to the task that would be required of him, that is, to combine freedom and responsibility, self-actualization and involvement of the other. Precisely for this reason, beyond a naïve anthropological optimism, it must be admitted that “living together” needs salvation, as is clearly demonstrated by the high rate of conflict that marks coexistence among humans at all levels. Within this basic framework, the present essay develops a three-stage path. In the first two stages, a pair of perspectives is compared: on the one hand, Richard Sennet’s vision of a “moderate fraternity” as the basis for adequate urban wisdom; on the other hand, the proposal of a “exceeding fraternity” as a specific contribution of Christian wisdom to living together in the polis. In the last stage, the instructions that emerge from this discussion are made explicit for the experience of faith and for the ecclesial witness.